

# TEATRO

«L'arca di Noè» e l'associazione Franco Basaglia portano in scena attori e burattini

15

VENEDÌ

# JAZZFOLK

Toma al Classico Gianluca Mosole giovane chitarrista che ama funk e sonorità mediterranee

17

DOMENICA

# CLASSICA

Marisa Candeloro con il K.488 di Mozart e lunga «maratona» di giovani pianisti

18

LUNEDÌ

# ARTE

Momento felice per Mario Schifano: un'altra mostra e nuovi lavori alla Galleria di Summa

20

MERCOLEDÌ

# CINECLUB

Ultime pellicole al «Grauco», fra queste «Amico fra i nemici, nemico fra gli amici» di Nikita Mikhalkov

21

GIOVEDÌ

# ANTEPRIMA

dal 15 al 21 giugno

ROMA IN



Ludwig van Beethoven; sotto, il maestro Giuseppe Sinopoli

Giuseppe Sinopoli conclude la stagione di Santa Cecilia alla Conciliazione con il capolavoro di Beethoven ancora da alcuni misconosciuto

# La «Missa solemnis» una vetta del mondo

Non c'è affatto da pensare che tutti i salmi finiscono in gloria. La «Missa solemnis» di Beethoven conclude domenica all'Auditorio della Conciliazione (replica lunedì e martedì), una stagione - quella di Santa Cecilia - che in quest'ultimo scorcio ha avuto momenti intensi: «Siegfried» di Wagner con Sinopoli, Bizet e Mahler con Prêtre, la «Passione secondo San Giovanni» di Bach, Domenica, l'ultimo concerto propone una riflessione sul significato di Beethoven, della sua presenza nella coscienza del mondo d'oggi. Dirige Giuseppe Sinopoli - e per un po' non ritornerà più da noi - il quale ora non ha fatto come con Wagner, non è venuto allo scoperto a dire, spiegare, diffondere un messaggio, suo o beethoveniano. Ognuno lo troverà per suo conto, nella musica che Beethoven ritenne la sua più riuscita e che non pochi (con Adorno alla testa) considerano, invece, un capolavoro fallito, estraniato. Questo anche perché non c'è nella «Missa solemnis» quel più furibondo impeto cui Beethoven ci aveva abituati con le

sue «Sinfonie» e dal quale invece si distacca e ci allontana con le musiche dell'ultimo periodo. Le quali non furono subito capite, come non sono capite le ultime ricerche di Luigi Nono, che capovolgono le incandescenti, originarie esplosioni del suono. Nasce, la «Missa», nell'estate del 1818, quando si seppe che nel marzo 1820 - c'era di mezzo un anno e mezzo di tempo - l'arciduca Rodolfo, personaggio così incombente nell'opera beethoveniana - si direbbe insediato nella sede archivescovile di Olmütz, in Moravia. Ma c'erano di mezzo anche il cosiddetto ultimo periodo compositivo (la «Nona», la Sonata op.106, quella op.111, i «Quartetti» misteriosi e inquietanti) e l'ansia di pervenire ad una suprema vetta musicale, che arrovelò la fantasia di Beethoven per oltre quattro anni. Importava ormai il suo portarsi in alto, in un congiungimento di pace interiore ed esterna. Si accende nella «Missa solemnis» un caleidoscopio di meraviglie fo-

niche, sospese d'un tratto al filo del suono d'un violino, proteso nell'asciutto più incantato. Fili come questi, Rimbaud avrebbe poi tessuto tra una stella e l'altra. Tutto vive nella Messa, dal «Kyrie» al «Benedictus», al «Dona nobis pacem» in un compatto blocco unitario. L'arciduca Rodolfo ebbe il manoscritto soltanto nel marzo 1823. Nell'aprile 1824 faticosamente si riuscì a dare la prima esecuzione della «Solemnis» a San Pietroburgo Poco dopo, a Vienna, in quel famoso 7 maggio 1824, alcuni brani della «Missa solemnis» furono eseguiti nel concerto con la «prima» della nona «Sinfonia», con Beethoven, sordo (non sentì neppure gli applausi), tutto bello accittato, stanco, sfinito, emozionato come non mai. Ancora oggi c'è da essere scossi da un brivido al pensiero di quel concerto con la «Nona» e la «Missa»: un punto d'arrivo nella civiltà non soltanto musicale. Soltanto molti anni dopo la morte di Beethoven se ne ebbe a Vienna l'esecuzione integrale.

ERASMO VALENTE



Sinopoli e Beethoven. Sono tre le esecuzioni della «Missa solemnis» di Beethoven, diretta da Giuseppe Sinopoli all'Auditorio della Conciliazione, dove Santa Cecilia conclude la stagione («L'arca di Noè» qualche giorno, quella estiva). Attenzione all'orario di martedì, anticipato alle 18. Restano invariati gli orari della domenica (17.30) e di lunedì (ore 21).

«Don Chisciotte» al Valle. L'opera di Paisiello, presentata al Valle, anche per ricordare il musicista (1740-1816), dopo la «prima» di stasera (ore 21), verrà replicata alla stessa ora, domani e domenica. Cantano Paolo Barbacini (Don Chisciotte), Romano Franceschetto (Sancio Pancia), Elena Zilio, Nuccia Focile, Mario Bolognesi e Alfonso Antonozzi (le due coppie intriganti intorno alle quali si svolge la vicenda), Bernadette Lucarini, Francesca Arnone e Annabella Rossi. L'orchestra è quella del Teatro dell'Opera. «Don Chisciotte» si riprenderà ad ottobre.

Vivaldi alla Panarita. Nei Giardini di palazzo Barberini, l'Associazione «Panarita» inaugura, stasera alle 21, il Festival Italia '90. Suona l'Orchestra d'archi «Il Cimento», che si cimenta in ben sei «Concerti» di Vivaldi: numeri 1, 2, 3, 8, 10 e 11 dell'«Estro Armonico», che prevedono un ricco alternarsi di strumenti concertanti. Accanto a illustri docenti, Vittorio Lotti (violino) e Crazio Vicari (viola), si avvicendano giovani musicisti emergenti dall'orchestra stessa.

Haydn e Mozart al Ghione. Stasera alle 20.30, ospiti del Teatro Ghione, il Pao Philharmonia Choir e l'Orchestra della Piccola Accademia, diretti da Pieter Retis Kennealy, eseguono musiche di Haydn e Mozart (Requiem e Ave verum).

Marisa Candeloro. L'illustre pianista suona il «Concerto» K.488 di Mozart con l'orchestra dell'International Chamber che conclude così la sua stagione alla Sala Umberto. Il programma, sia domenica (17.30) che lunedì (alle 21), diretto da Francesco Carotenuto, comprende anche la sinfonia del «Signor Bruschino» di Rossini e la quinta «Sinfonia» di Schubert. C'è una buona occasione per gli appassionati: ogni coppia pagante avrà in omaggio un terzo biglietto per un invito di sua scelta. Insomma, paghi due e prendi tre.

Festival Barocco a Viterbo. La XX edizione del Festival offre stasera alle 21, nel Teatro dell'Unione, a Viterbo, Renée Clemencic con il suo complesso strumentale, in un «excursus» del flauto dal barocco al classico. In programma, momenti del «Flauto magico» di Mozart. Domani, alla stessa ora e nello stesso Teatro, Clemencic punta su pagine di Vivaldi, con la partecipazione del soprano Silvia Piccollo e del controllore Davide James. Domenica, alle 11, nel ciclo dei concerti-aperitivo, gratuiti, il «Duo» di violino e cembalo, Massimo Quarta e Concezio Panone, suona pagine di Bach, Haendel e Tartini.

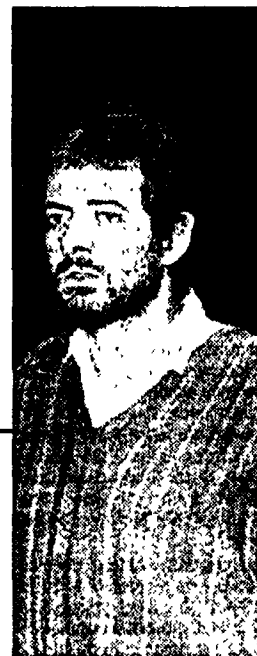
Maggio Musicale all'Aventino. Dopo il «C'era una volta...» con i «cuccioli» dell'Associazione Alessandro Longo, il «Maggio» prosegue alla Sala Capizucchi (piazza

# CLASSICA

ERASMO VALENTE

Buon compleanno a Paisiello con «Don Chisciotte» al Teatro Valle

Il pallone, certo, ne prende di calci, ma di questi tempi, sono tanti anche quelli che dà. Per salvare l'eroe di Cervantes da una nuova disavventura in coincidenza con Italia-Usa, il Teatro dell'Opera ha rinviato da ieri sera a stasera la «prima» del «Don Chisciotte» di Giovanni Paisiello (se ne dà qualche cenno in altra pagina del giornale). Lo spettacolo è al Teatro Valle. Ottima idea: un teatro piccolo, adattissimo - dice Bruno Cagli - ad accogliere manifestazioni d'un teatro musicale da camera. Piccolo, ma niente affatto meno importante dei grandi teatri, il Valle nel corso dell'Ottocento ospitò «prime» di grande rilievo. Nel 1811, la «prima» a Roma del «Don Giovanni» di Mozart e le «prime» di «Demetrio e Polibio» (1812), «Torvaldo e Dorliacka» (1815) e «Cenerentola» (1817) di Rossini, del quale il Valle rappresentò anche «Italliana in Algeri», «Mosè in Egitto», «L'inganno felice», «Turco in Italia», «Gazza ladra». Si affermarono qui, al Valle, le dive del tempo, quali la



Pino Micòl regista del «Don Chisciotte»; sotto, Giovanni Paisiello in una incisione di Aloja

Colbran, la Malibran, la Ungher, la Grisi. L'avventura di Don Chisciotte (ma Cervantes c'entra poco) si replica domani e domenica, sempre alle 21. Opera comico-pastorale, «Don Chisciotte» si avvale della regia di Pino Micòl (un debutto in campo operistico), delle scene di Ugo Nespolo, della direzione musicale di Laurence (Larry per gli amici) Gilgore. La revisione è quella che il maestro Jacopo Napoli approntò per una ripresa nel 1954.

# JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Roberto Ciotti al Big Mama: «Il blues e tutte le cose che amo»

Roberto Ciotti: prima di tutto e sopra ogni cosa il blues, la musica più amata e nutrita del popolo neroamericano. Ciotti e Big Mama formano un legame perfetto: nel locale di Trastevere il musicista c'è dal primo giorno di apertura e periodicamente vi ritorna. È così: colico di nuovo tra le mura amiche di vicolo S. Francesco a Ripa per un doppio concerto, stasera e domani, in compagnia di Lucky Garofalo alle tastiere e al piano, Mick Brill al basso e Walter Martino alla batteria. Ciotti di cose buone ne fa molte e magari riceve anche riconoscimenti, ma lui è privo di quelle smarrite di protagonismo poco congeniali ad un bluesman bianco. Per esempio, le belle musiche di «Manakech Express» e di «Turn», gli ultimi due film di Salvatore, sono sue; e anche il «Sanremo blues» lo ha premiato nell'ambito dell'ultimo festival internazionale del Blues d'Autore.



scito nell'intento. Il blues rimane fonte di ispirazione e partecipa da un insenso tutte le cose che amo e che ascolto abitualmente. Il blues allora si incontra con il rock, nell'orano balads di tanto tempo fa e mi diverto con il funk quasi ossessivo... Nell'82 è scoppiato l'amore: per la «Fender» che dura ancora inossidabile. Mi piace molto quel suo vibrato naturale, ispira in modo più jazzistico. Questa è la musica di Roberto Ciotti, un intenso magico, «viaggio» tra spazi solari e carezze notturne.

Il bluesman Roberto Ciotti in concerto oggi e domani al Big Mama



Campitelli n. 3) stasera alle 20.30, con il concerto pianistico degli allievi di Giuseppe Scotese e lunedì con una «Maratona pianistica» in programma tra le 10 e le 19. Giovedì, in Sant'Alessio all'Aventino, il pianista Jun Kanno suona Ravel, Debussy e Messiaen, mentre il Coro «Luigi Colacicchi» diretto da Domenico Cieri canta musiche antiche (Lotti, Certon, Arbeau) e moderne (Colacicchi, Bardos, Ghedini). Alle 21.

Verdi, Mascagni, Puccini. Sono gli autori del «Forza Italia», programmato dal «Tempietto», domani e domenica alle 18, nella Sala Baldini (piazza Campitelli, 9), affidati ad una fitta schiera di giovani cantanti italiani e giapponesi (il soprano Chihito Takasu).

Villa in Musica Festival. È l'Associazione culturale che, in collaborazione con il Gruppo A, ha organizzato la Rassegna di Villa Pamphili, inaugurata da un concerto diretto da Alessandro Siciliani, con la partecipazione del soprano Flamma Izzo D'Amico, Domenica, alle 21 (gratuito il biglietto per i giovani fino a venticinque anni), il pianista Paolo Bordini suonerà musiche di Chopin, Debussy e Ravel. Nella Palazzina Corsini di Villa Donia Pamphili.

Big Mama (V. lo S. Francesco a Ripa 16, tel. 58.25.51). Stasera e domani (dalle ore 22 in poi) la band di Roberto Ciotti. Lunedì e mercoledì (martedì viene saltato a piè pari per l'impegno «mondiale» dell'Italia contro i cecoslovacchi) I° e II° «Closing Day Parties», due feste di chiusura per salutare una stagione che - come affermano Marco Pasquale & C. - «lontana da clamori e squilli di tromba (ormai nessuno sembra più scaldarsi per eventi al di sotto delle 100.000 persone), ha però presentato un cast artistico sicuramente un po' nella capitale, considerando che il «Big Mama» non neceve né richiede alcuna «sopperzione dallo Stato». A riempire di suoni due giorni di festa è chiamato Alex Britti all'ancora dalla sua band per una esplosiva miscela di rock-blues (i partners del chitarrista sono Stefano Sastro alle tastiere, Giorgio Fontana al basso e Fabrizio Fatepietro alla batteria).

Grigio Notte (via dei Fienaroli 30b, tel. 58.13.249). Ultimi suoni anche in quest'altra cantina di Trastevere. Salsa stasera (ore 22) con il gruppo «Picante» e domenica con «Diapa-son». Da lunedì (e per 3 giorni) un buon evento: arriva il «Babylon Rug» (A. von Lippert e Gary Mc Crumb chitarre; ritmiche e voci, Don Duck Reich tastiere, l'etero «Alegi» percussioni). Il gruppo americano nasce due anni fa a Hartford nel Connecticut.

Ispirata da grandi formazioni del folk-rock anni 60-70 (Buffalo Springfield, Crosby, Stills & Nash, Bob Dylan, Neil Young, Van Morrison), la band si immerge in frequenti jam, ispirati da illuminazioni spontanee tipiche del jazz più che del rock classico. Il cocktail di «Babylon Rug» si completa con una pennellata di «bluegrass» e «afican rhythms». Esempio di un genere lontano da caroni «commerciali», il gruppo si è immediatamente imposto sulla scena musicale «underground» della East Coast americana.

Teatro Tenda Strisce (via Cristoforo Colombo 393, tel. 54.15.521). Va avanti «Europa Jazz». Stasera (ore 21.30) dall'Ungheria giunge lo «Slang Quartet». Lo compongono Ferenc Muck (sassofoni), Robert Taronyi (tastiere), Béa Lattman (basso elettrico) e Janos Solli (batteria). Una formazione che impiega ampiamente e con forte sensibilità tutte le risorse tecnologiche, dai synth ai sofisticati strumenti digitali. Ne esce un materale sonoro nutrito di tradizione magiara e di modernissimi stili generazionali. Domani è la volta del Ronnie Scott Quintet. Con il leader suonano Pick Pierce (tromba e flicorno), John Knitchinson (piano), Ron Mathewson (contrabbasso) e Martin Drew (batteria). Di sicuro una bella formazione. Tra i musicisti bianchi Ronnie Scott, come

Zoot Sims, è quello che si avvicina di più al feeling nero del blues; queste parole sono di Charles Mingus e chiariscono le qualità tecnico-espressive del sassofonista londinese, «gloria» del jazz europeo. Uno dei suoi momenti più importanti scocca nei primi anni 60 quando, in tournée negli States, entra nella Kenny Clarke & Francy Boland Orchestra. Gli altri appuntamenti sulla Colombo sono con Niels Pedersen Trio (domenica), Doug Raney Quartet (lunedì), Page One (martedì), Jaedji Quartet (mercoledì) e Mona Larsen che giovedì chiude la rassegna (ma tutti avranno nei prossimi giorni un'adeguata presentazione).

Classico (via Libetta 7, tel. 57.44.955) Una bella voce, quella di Linda Mironi, inonderà domani sera (dopo le 22) lo spazio locale dietro i Mercati generali. Con la sua band di cinque elementi Linda si muove sicura tra i sentieri del pop funky. Domenica e lunedì il ritorno di Gianluca Mosole, giovane e dotato chitarrista del Nord, già in possesso di un «passato» musicale di tutto rispetto. I suoi «contatti» più importanti si chiamano Nanà Vasconcelos, Miroslav Vitous e Auro Moreira. La musica di Mosole è fusion, ma si muove anche su chiari solchi funky non disdegnando accostamenti a sonorità mediterranee.

# PASSAPAROLA

Madonna: «Blond Ambition Tour». Le date italiane del concerto sono martedì 10 e mercoledì 11 luglio allo Stadio Flaminio di Roma e venerdì 13 luglio allo Stadio delle Alpi di Torino. A Roma i concerti inizieranno alle 20.30. I biglietti (posto unico, lire 40.000) (pre-vendita) sono in vendita da ieri presso le prevendite autorizzate e tramite tutti gli sportelli della Bnl (codice spettacolo «Mdn»).

Tai Chi Chuan. La quiete nel mondo. Sembrano introdotto alle tecniche dirette da Andrea Orsini: dal 19 al 29 giugno presso il Cid, via S. Francesco di Sales 14, tel. 58.19.444.

Democrazia diretta. Il primo numero della nuova serie della rivista trimestrale di scienze dell'uomo, di politica e di cultura viene presentato oggi, ore 17, al Cnr/Aula Marconi (p.le Aldo Moro 7). Intervengono Alfonso Allonsi, Paolo Ammassari, Umberto Cerro, Annalisa Cicerchia, Franco Ferraroli, Alberto Izzo, Giacomo Marramao.

Respiro vitale: conoscenza dell'arte e dello spirito del... (Tai Chi Quan e Qi Gong). Oggi, ore 20, incontro esplicativo (con l'annuncio di un viaggio di studio in Cina) al Centro italiano naturapatico, via Giuseppe Pitre 13/6 (nei pressi di piazza Bologna).

Donna-poeta. Oggi, ore 18, al Centro femminile di via della Lungara 19, incontro con la poesia di Simona Coccorchia.

Roma e il Lazio negli archivi Alinari. La mostra storico-fotografica curata da Wladimiro Settemili viene riproposta, nell'ambito di «Isola Italia '90», al Galoppatoio di Villa Borghese. Aperta qualche giorno fa, la mostra resterà aperta fino all'8 luglio, tutti i giorni dalle ore 16 fino all'una di notte.

Disco da collezione: pop, rock, punk, new wave. 8ª mostra-mercato domenica, dalle ore 9.30 alle 19.30 al «Classico» di via Libetta 7 (per tutti un 45 giri in omaggio).

Giulio Andreotti ha scritto «Gli Usa visti da vicino» (Rizzoli). Il libro verrà presentato domenica, ore 10.30, all'Aranciera del Semaio di San Sisto (via Valle delle Camelie). Intervengono Enzo Biagi, Carlo Da Molo, Gianni Letta e Mario Pendinelli. Flavio Bucci leggerà alcuni brani.

Il giro delle donne in bicicletta (2ª tappa) arriva oggi, verso le 17, su corso Giacomo Matteotti a Genzano. Alle 18.30 segue, nella sala Esposizioni dell'Inforaria, in Comune, l'inaugurazione della mostra di Enzo Cucchi.

On the road. L'associazione organizza per oggi, ore 21.30, al parco F. Meda, un concerto del gruppo jazz «Soft Media». Sottoscrizione e raccolta firme per uno spazio verde.